

Tenente ausiliario del Corpo degli agenti di pubblica sicurezza Maurizio Giglio

Giovane tenente ausiliario del Corpo degli agenti di pubblica sicurezza, ha scritto tra le pagine più significative della Polizia italiana e della guerra di liberazione.

È stato fucilato alle Fosse Ardeatine per l'appartenenza ai movimenti resistenziali volti a liberare Roma dagli occupanti nazifascisti.

Maurizio Giglio nasceva a Parigi il 20 dicembre del 1920 da Armando e da Anna Isnard, francese di nascita. Il papà era stato capitano di fanteria, decorato con medaglia d'argento al valor militare perché ferito sul fronte francese nella 1^a Guerra mondiale; successivamente accedeva nel ruolo funzionari di P.S. dove intraprendeva una brillante carriera che lo vedeva ricoprire, come ultimi incarichi, la dirigenza della III Zona OVRA e la Questura di Bologna.

Maurizio trascorse la gioventù tra la Francia e Roma, dove frequentò il liceo "Terenzio Mamiani" laureandosi poi, a soli 21 anni in giurisprudenza, svolgendo, nel contempo, un'intensa attività sportiva. Volontario del R. Esercito come sottotenente, si trovò all'inizio delle ostilità sul fronte francese; volontario per il fronte greco-albanese, si distinse per coraggio e virtù militari quando, in un'azione a Kurvelesh, venne colpito da una pallottola.

Dopo alterni periodi trascorsi in luoghi di cura e in licenze di convalescenza, si iscrisse all'Albo dei procuratori legali di Roma. Richiamato in servizio fu assegnato alla commissione italiana di armistizio con la Francia con sede a Torino, ove rimaneva fino al gennaio 1943, conseguendovi la promozione a tenente.

Chiese di tornare in forza ad un reggimento, quindi fu assegnato al Deposito dell'81^o Fanteria di Roma. Partecipava alle operazioni di soccorso della popolazione colpita dai bombardamenti del 19 luglio e 13 agosto '43; donne, anziani e giovani inermi la cui sofferenza ne mutò l'orientamento politico e lo sguardo sulla guerra in corso. Infatti, a seguito dell'Armistizio con gli anglo-americani, prese parte con i suoi uomini, altre unità militari ed eroici cittadini, a Porta San Paolo, agli scontri contro i tedeschi per la difesa di Roma.

Deciso a continuare la lotta ai nazifascisti a fianco delle truppe alleate - che stavano lentamente risalendo lungo la Penisola - non esitò a passare le linee nemiche per porsi a disposizione della Quinta Armata U.S.A.

Incorporato nel servizio segreto americano (O.S.S.), dopo un periodo addestrativo, veniva rimandato a Roma con una radio con cifrari con il compito di comunicare i movimenti e la consistenza delle truppe occupanti; nome in codice: "Cervo".

Nella Capitale con grave rischio della vita entrava in relazione con la rete resistenziale e, avvalendosi delle conoscenze del padre, poteva arruolarsi nel Corpo degli Agenti di Pubblica Sicurezza come Sottotenente ausiliario, potendo quindi muoversi liberamente nella città, dove le autorità avevano imposto un rigido coprifuoco.

Veniva fermato il 4 febbraio 1941 mentre, durante un servizio alla Basilica di San Paolo fuori le mura, fotografava l'arresto di alcuni antifascisti operato dalla polizia germanica e dalle squadrace fasciste, ma la pressione del padre sul questore Pietro Caruso risultava risolutivo anche se dava adito a forti sospetti sulla sua "fedeltà" al regime.

La successiva delazione di un componente della rete clandestina ne decretava l'arresto da parte della "Banda di Pietro Kock" che lo sottoponevano a sei giorni di terribili torture senza però ingenerare nell'eroe un attimo di cedimento tanto che si accollava tutte le responsabilità pur di salvaguardare l'organizzazione patriottica di militanza.

Veniva trucidato il 24 marzo 1944 alle Fosse Ardeatine con altri 334 patrioti.

Maurizio Giglio è stato insignito della medaglia d'oro al valor militare.

Nel 1945 gli veniva intitolata la Scuola Tecnica di Polizia (Roma, via Guido Reni, ora reparto Volanti della Questura); successivamente, un'aula della Scuola superiore di Polizia, la sezione Associazione nazionale della Polizia di Stato di Campiglia (Livorno); una via in zona Trionfale a Roma e un'altra a Santa Marinella (Roma); un monumento e una via a Patrignone di Montalto (Ascoli Piceno). In largo della Gancia (Roma) e in piazza Navona nella Chiesa di S. Agnese (Roma) sono rispettivamente collocate due lapidi a lui intitolate.